

Orologi



Isolati e contenti

Sulla piccola isola d'Elba ha sede dal 1986 Locman, casa orologiera italiana che qui progetta e assembla i propri cronografi. Per poi esportarli in tutto il mondo.

di Ornella Ferrarini

Quando dalla redazione mi hanno detto che dovevo andare alla Locman, l'ho preso come un segno del destino. Nel 1996 mi avevano regalato un orologio di quella marca, con una raffinata cassa in radica. L'avevo portato per anni, fino a quando si era scaricata la pila e nessun orologiaio aveva voluto metterci le mani per paura di romperlo. Così era finito in un cassetto. Quando sono arrivata a Marina di Campo, sull'isola d'Elba, dove di solito si va in vacanza e non a visitare aziende, ho pensato che finalmente il mio orologio avrebbe ripreso a ticchettare. Dietro le vetrate fronte mare di una grande casa gialla, con i fiori rossi alle finestre, persone in camice bianco controllano quadranti, testano bilancieri sotto la lente, infilano cinturini. Sono i tecnici di questa società elbana che produce "orologi italiani". Fondata nel 1986 da Fulvio Locci e Marco Mantovani (il nome è formato dai due cognomi, e resterà anche dopo l'uscita di Locci nel '96), Locman è oggi una realtà industriale con 75 dipendenti – tra cui 7 mastri orologiai, 18 tecnici specializzati, 10 ricercatori con varie competenze – che produce 200 000 orologi l'anno. «*Fabbrichiamo i componenti a Milano, ma li controlliamo e li assembliamo qui a Marina di Campo*» precisa Mantovani. Ma perché un'azienda di orologi su un'isola? «*Qui sono nato e qui voglio lavorare*» risponde deciso. La casa gialla è quella dove lui ha vissuto appena sposato. A fianco c'è ancora il primo negozio Locman. Gli altri sono oggi a Milano, Firenze, Brescia, Tokyo... «*Ma la luce del sole che entra dalle finestre sul mare è qualcosa di impagabile*». A ribadire questo legame con il territorio, importante per i suoi orologi tanto quanto l'innovazione e la tecnologia, Mantovani ha voluto dare ai primi modelli,



che sono best seller ancora oggi, i nomi della sua terra: *Montecristo*, primo cronografo con movimento meccanico automatico studiato e prodotto internamente, *Giannutri*, primo orologio femminile della casa, e ovviamente *Isola d'Elba*, da uomo o donna. «*Le mie radici sono qui, e da qui parte il mio made in Italy*».

Esordio rocambolesco

Per scoprire le origini dell'azienda elbana bisogna tornare parecchio indietro nel tempo, alla fine degli Anni 60. «*Mio padre era commerciante di pellami, l'ho seguito a Milano quando avevo 9 anni. Mi hanno tolto dai boschi dell'Elba e dal mare, un disastro*» ricorda Mantovani «*ma ho cominciato a respirare il profumo della pelle. E mi è servito per il futuro. Ero curioso, irrequieto, più della scuola mi interessavano le forme, creare qualcosa di bello e nuovo*». I "favolosi Anni 80" sono il trampolino ideale per giovani intraprendenti con qualche soldo in tasca e tante idee. Mantovani, ormai 25enne, con l'amico Fulvio Locci fonda la Locman Design, per produrre oggetti in pelle ricercati. «*Nel 1986 facciamo produrre dei cinturini per orologi e li vendiamo alle aziende italiane che producono le casse per i marchi svizzeri, perché allora la mano d'opera costava meno in Italia*». Il cinturino è il grimaldello che apre ai due amici la porta del mondo orologiero. Con la loro produzione in cuoio stile Timberland, marchio aspirazionale di quegli anni, Mantovani e socio si presentano alla fiera di Basilea, il principale appuntamento del settore. Qualche nome ce l'hanno

grazie ai terzisti italiani con cui erano in affari, e arrivano negli stand blasonati di Hublot, Tissot, TAG Heuer... I cinturini piacciono. «*Ma i gendarmi svizzeri ci cacciarono dagli stand, perché in fiera potevano vendere solo gli espositori*» racconta Mantovani. «*Allora siamo usciti, ci siamo infilati i cinturini nelle tasche della giacca e siamo tornati dentro*». Così, in modo un po' rocambolesco, i due concludono i primi ordini. Mancano però ancora diversi elementi per arrivare a costituire quella che oggi è un'azienda orologiera tutta italiana, che produce da sé anche i movimenti, vanto di ogni orologiaio che si rispetti, ed esporta i suoi orologi in Europa, Usa, Giappone e Cina destreggiandosi in un mercato saldamente presidiato da svizzeri, francesi, tedeschi, austriaci e giapponesi, con alle spalle, se non una storia secolare, quanto meno una grande multinazionale o un gruppo del lusso.

Collaborazioni proficue

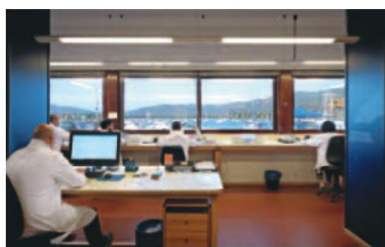
Per compiere il grande salto, e diventare produttori, oltre a caparbietà e design servono tecnologia e innovazione, che arrivano tessendo partnership forti con clienti, distributori e produttori di componenti. «*Nessuna azienda al mondo costruisce da sola un orologio, ci sono parti o modelli base che è più economico far produrre a terzi*» spiega Mantovani. «*Siamo andati per gradi: avevamo partecipazioni in Genesi, l'azienda che produceva per noi, e in seguito l'abbiamo rilevata. Lo stesso per Materie Future, dove facevamo ricerca. Abbiamo collaborato per le tecnologie con l'E-*

sercito, l'Aeronautica e la Marina italiane, sviluppando orologi per loro. Poi le strade si sono divise, ma il know-how è rimasto in azienda. Abbiamo lavorato anche con le università di Firenze, Pisa e Trento, è stato uno scambio interessante». L'Elba dista un'ora di nave dal continente, e Marina di Campo 40 minuti di strada da Portoferraio, dove attraccano i traghetti. Come si fa a esportare, ma anche semplicemente ad arrivare nei negozi italiani, da un posto simile? «Anche questo è un traguardo che abbiamo raggiunto col tempo: garantiamo consegne in 24 ore in Italia e 48 all'estero. Prima andavamo noi al molo, ora i corrieri vengono da noi a caricare ogni giorno».

La sfida del mercato

Resta la curiosità di sapere come riesca un marchio italiano a reggere la sfida di un mercato saturo di competitors storici e finanziariamente fortissimi. «Ci distinguiamo per la tecnologia costruttiva, l'uso di materiali innovativi, la pulizia e il rigore del design italiano» risponde Mantovani. La competitività si gioca anche sul fronte dei prezzi. E Locman riesce a coprire tutte le fasce: «I nostri modelli vanno da 200 a 5 000 euro; la media è 600». Per il 2017 è già pronta l'ultima novità: il Montecristo Moon, con le fasi lunari. In sé non è un primato, a differenza dei tanti altri che Locman può invece vantare (v. riquadro a destra), ma questa edizione limitata ha una particolarità: i 300 pezzi montano il ricercatissimo movimento meccanico manuale Lemanica calibro 1883. Lemanica era una storica manifattura svizzera, fondata nel 1884 da Alfred Lugin, già orologiaio di Jaeger-LeCoultre, famosa per l'eccezionale qualità dei suoi movimenti. Acquisita da Breguet, ha cessato la produzione nel 1992. Ma la fama è rimasta: il 1883 è l'evoluzione del calibro 1873 che equipaggiava l'Omega Speedmaster, selezionato dalla Nasa nel 1965 per i suoi astronauti e che accompagnò anche Neil Armstrong sulla Luna.

In trent'anni di cammino, Locman è diventata appetibile. «Qualche grande nome voleva comprarci, ma ho sempre detto di no, dell'azienda non si cede nulla» si infervora Mantovani. Anzi, semmai il contrario: nel 2007 alla Locman sono arrivati anche gli occhiali. «Ci ha contattati un produttore di Lucca, conosceva i nostri orologi ma soprattutto la ricerca che facciamo sui materiali, e ci ha chiesto di provare. Sono passati 10 anni, la linea va bene, abbiamo studiato nuove astine, cerniere, usiamo leghe di carbonio per le montature. È un altro modo di



mettersi alla prova, non è solo business». L'ultimo modello, con lenti specchiate degradé e astine "vuote", più leggere, è così piaciuto a Vasco Rossi che lo porterà in tour con sé. Quando nel porticciolo di Marina di Campo arrivano le barche con il pescato della sera, dietro le vetrate i tecnici in camice bianco ripongono i materiali nelle casseforti, grandi come armadi. Il giorno dopo, alle 8, un addetto riaprirà il laboratorio e attrezzerà i tavolini a rotelle pescando dagli armadi tutti gli elementi che servono per montare i modelli ordinati, senza dover andare avanti e indietro. Qui lo chiamano "il pescatore". E non poteva essere altrimenti, per un'azienda nata in riva al mare. Intanto il mio Locman in radica, dopo quasi vent'anni, ha ripreso a funzionare. ■

Locman in cifre

- **Anno di fondazione:** 1986.
- **Sede:** Marina di Campo (Isola d'Elba).
- **Dipendenti:** 75, di cui 55 all'Elba.
- **Orologi prodotti:** 200 000 pezzi l'anno.
- **Negozi monomarca:** 8 in Italia, 2 all'estero (Tokyo e prossimamente Pechino).
- **Rivenditori:** 1 500, di cui 750 in Italia.
- **Fatturato 2016:** 20 milioni di euro (il 20% dall'export).
- **Investimento in R&S:** 5% del budget.

Master da orologiai

Dopo essere cresciuti sia in Italia che all'estero, era il momento per Locman di fare quello che molti imprenditori italiani amano di meno: condividere il know-how, allevare nuovi talenti. E ci voleva una scuola. Nel 2006 è nata così all'isola d'Elba la Scuola italiana di orologeria (Sio) «rivolta a chi già lavora in orologeria, come distributori, tecnici che fanno assistenza, anche collezionisti importanti che vogliono dare una base scientifica e tecnica al loro sapere» spiega Mantovani. I corsi, di vari livelli, durano da 48 ore a una settimana e i costi vanno da 1 000 a 4 000 euro. Si accede dopo un colloquio preventivo per stabilire il grado di conoscenza della materia. «Contano soprattutto tre cose: l'esperienza, la voglia di sapere e l'amore per il prodotto».

Una lunga serie di primati

Locman è stata la prima a usare nell'orologeria da polso alcuni materiali innovativi, come carbonio e titanio. Ecco alcuni dei suoi record:

- **1986:** primo orologio in radica, legno allora molto in voga e usato non solo nella produzione di mobili ma anche di cruscotti per auto o motoscafi e di apparecchi radio. Mai però era stato utilizzato in orologeria.
- **2000:** primo orologio in alluminio e diamanti. L'alluminio è un metallo molto leggero, ma allo stesso tempo molto morbido. Locman ha studiato una cassa che potesse resistere all'usura, ai graffi e non si deformasse nell'assemblaggio.
- **2003:** primo orologio con cassa in fibra di carbonio. Ora la usano in tanti, ma il Locman Nuovo Carbon è stato il primo.
- **2005:** primo orologio in titanio lucido, più leggero e più robusto dell'acciaio e totalmente biocompatibile.

1. E 2. IL PORTICCIOLO DI MARINA DI CAMPO, ALL'ISOLA D'ELBA, SU CUI AFFACCIA LA SEDE DI LOCMAN CON I SUOI LABORATORI, DOVE SI ASSEMBLANO GLI OROLOGI.
3. UN TECNICO CONTROLLA IL MOVIMENTO DI UN CRONOGRAFO MONTECRISTO RATTAPANTE.
4. MARCO MANTOVANI, COFONDATORE E PRESIDENTE.
5. UNA LEZIONE ALLA SCUOLA ITALIANA DI OROLOGERIA (SIO) APERTA DA LOCMAN NEL 2006.